

La peste nel Decameron di Boccaccio: riassunto e analisi

Superiori

Letteratura, storia e filosofia



Francesca Mondani

DOCENTE DI INGLESE E ITALIANO L2

Specializzata in pedagogia e didattica dell'italiano e dell'inglese, insegno ad adolescenti e adulti nella scuola secondaria di secondo grado. Mi occupo inoltre di traduzioni, SEO Onsite e contenuti per il web. Amo i saggi storici, la cucina e la mia Honda CBF500. Non ho il dono della sintesi.

La **peste nera** descritta nel proemio del *Decameron* rappresenta uno dei passaggi più iconici e significativi della letteratura italiana. Più che un semplice sfondo storico, l'epidemia che colpì Firenze nel **1348** diventa il motore della narrazione e un simbolo della fragilità umana. **Boccaccio** utilizza la peste non solo per descrivere una tragedia collettiva, ma anche per esplorare le reazioni degli uomini di fronte alla paura, alla morte e al crollo delle convenzioni sociali.

Il *Decameron*, infatti, si costruisce attorno al contrasto tra il **caos del mondo reale**, rappresentato dalla città devastata dalla peste, e l'**ordine artificiale** creato dai protagonisti attraverso la narrazione. Le novelle raccontate dai giovani rifugiati nella villa fuori Firenze diventano uno strumento per **esorcizzare la paura**, recuperare un senso di **controllo** e riaffermare la vita in un momento di estrema incertezza.

- [1. La peste nel Decameron: riassunto dell'episodio](#)
- [2. Contesto storico e influenza sulla società medievale della peste](#)
- [3. Significato e messaggio della peste nel Decameron](#)
- [4. Stile e linguaggio: il realismo della descrizione della peste](#)
- [5. Il confronto con altre opere letterarie sulla peste](#)

La peste nel *Decameron*: riassunto dell'episodio

Il *Decameron* si apre con una descrizione **viva e dettagliata** della peste che si abbatte su Firenze. Boccaccio si sofferma sugli effetti devastanti della malattia,

narrando:

La rapidità della diffusione del contagio, che colpisce indiscriminatamente tutte le classi sociali;

Il collasso delle istituzioni religiose e civili, incapaci di gestire l'emergenza;

La disgregazione dei legami familiari, con parenti che abbandonano i malati per paura del contagio;

Il deterioramento morale della società, in cui prevalgono il cinismo, l'egoismo e l'indifferenza verso il prossimo.

In questo contesto apocalittico, **sette giovani donne e tre uomini** decidono di lasciare Firenze e rifugiarsi in una villa di campagna per **sfuggire alla peste** e ritrovare un senso di normalità. Qui, per distrarsi dalla tragedia che imperversa nella città, istituiscono un **rituale di narrazione**: ogni giorno, a turno, ciascuno di loro racconta una novella, creando così il corpus delle **cento novelle del Decameron**.

La peste, dunque, non è solo una tragedia collettiva, ma diventa il **pretesto narrativo** che giustifica la creazione dell'opera. Questo **doppio livello** – realtà e finzione – è un aspetto centrale del *Decameron*, che si configura come un'opera in cui la narrazione stessa assume una funzione salvifica.

Contesto storico e influenza sulla società medievale della peste

Boccaccio scrisse il *Decameron* tra il **1349 e il 1353**, in un periodo in cui l'Italia era ancora sconvolta dagli effetti della **peste nera**. L'epidemia, che si era diffusa in Europa tra il **1347 e il 1351**, aveva causato milioni di vittime, modificando profondamente la struttura sociale ed economica del tempo.

Le conseguenze della peste sulla società medievale sono state diverse:

1. **Decadenza delle istituzioni religiose**: la Chiesa, incapace di fornire risposte alla catastrofe, vide diminuire la propria autorità morale. Molti credenti persero fiducia nella provvidenza divina.
2. **Crisi della solidarietà sociale**: il crollo demografico e la paura del contagio portarono alla dissoluzione dei rapporti umani, con un aumento di atteggiamenti egoistici e opportunistici.
3. **Cambiamenti economici**: la drastica riduzione della popolazione causò una carenza di manodopera, contribuendo a modificare i rapporti di potere tra signori e contadini e a incentivare lo sviluppo di nuove dinamiche economiche.

Boccaccio descrive questi fenomeni con **lucidità e realismo**, dimostrando una profonda consapevolezza dei cambiamenti in atto nella società.

Significato e messaggio della peste nel *Decameron*

Nel proemio, Boccaccio utilizza la peste come **strumento di critica sociale**, mostrando la fragilità delle convenzioni morali e delle istituzioni. Il crollo della società medievale evidenzia **l'ipocrisia e l'egoismo umano**, mettendo in discussione i valori tradizionali. L'autore sottolinea come, di fronte alla paura della morte, **gli uomini rivelino la loro vera natura**, tra chi si abbandona alla disperazione, chi cerca il piacere sfrenato e chi sceglie il ritiro spirituale. Tuttavia, nessuna di queste reazioni appare sufficiente a dare un senso al disastro in corso.

Il *Decameron* offre un'alternativa al caos: **il potere della parola e dell'immaginazione**. I giovani protagonisti, attraverso la narrazione, creano **un nuovo ordine**, basato sulla bellezza, sul divertimento e sull'intelligenza. Le novelle non sono solo un passatempo, ma rappresentano una forma di **resistenza alla disperazione**: il racconto diventa uno strumento per **superare la paura e riscoprire la gioia di vivere**, in contrasto con la morte onnipresente.

Stile e linguaggio: il realismo della descrizione della peste

Il proemio del *Decameron* si distingue per il suo **stile diretto e realistico**, lontano dalle convenzioni allegoriche tipiche del Medioevo.

Gli elementi stilistici principali sono:

Linguaggio crudo e dettagliato, che rende vivida la descrizione della sofferenza umana.

Uso di similitudini e metafore, come il paragone della peste a un "flagello divino", che enfatizzano la sua ineluttabilità.

Alternanza di toni drammatici e ironici, che caratterizza l'intero *Decameron* e ne fa un'opera moderna e polifonica.

Questo stile, innovativo per l'epoca, segna il passaggio dalla letteratura medievale a una sensibilità più vicina all'**umanesimo rinascimentale**.

Il confronto con altre opere letterarie sulla peste

Il tema della peste è stato trattato da numerosi autori successivi, che hanno spesso utilizzato l'epidemia come **metafora della crisi sociale e morale**. Tra le opere più

celebri:

I promessi sposi di Alessandro Manzoni (1842), che descrive la peste di Milano del 1630 come un evento che mette a nudo le ingiustizie e la corruzione della società.

La peste di Albert Camus (1947), in cui l'epidemia diventa un'allegoria della resistenza umana di fronte all'assurdità dell'esistenza.

Questi testi, come il *Decameron*, mostrano come la peste non sia solo un evento storico, ma un simbolo universale delle difficoltà e delle sfide della condizione umana.

Il *Decameron* di Boccaccio, con la sua descrizione della peste e il suo messaggio di **resilienza**, resta un'opera di straordinaria attualità. Il contrasto tra **caos e ordine, paura e speranza, morte e vita** continua a risuonare nei lettori moderni, soprattutto in tempi di crisi globale. L'opera ci insegna che, anche nei momenti più difficili, **l'arte, la cultura e la condivisione delle storie** possono aiutarci a comprendere la realtà e a trovare nuove forme di rinascita. Il *Decameron* è, in questo senso, un inno alla vita e alla capacità umana di reinventarsi di fronte alle avversità.